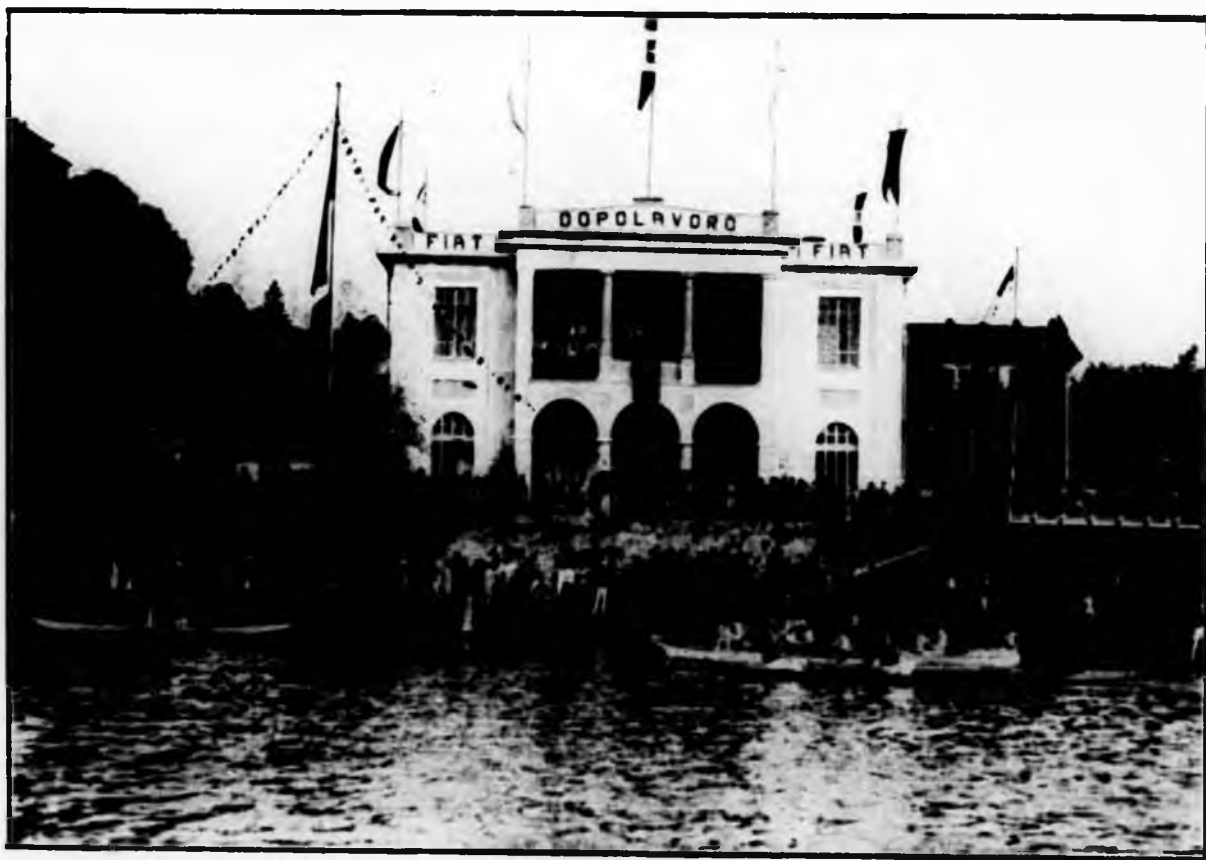


agli organi direttivi, ma anche alla mano d'opera accorsa fidente al richiamo del nuovo lavoro, nel quale emersero rapidamente le innate doti di intelligenza e di solerzia delle nostre maestranze.

Oggi, l'industria automobilistica si trova a dover sostenere una grave lotta di concorrenza con la produzione americana. Non occorre ripetere qui le ragioni che militano in favore di un paese, il quale ha il privilegio di poter produrre tutto quello che occorre al consumo di un mercato interno al quale si volgono 120 milioni di persone. Tutti, ormai, le conoscono. Ma giova ripetere che gli italiani hanno l'elementare obbligo morale di sentire, più che mai, il dovere di dare la preferenza al prodotto nazionale, affinché — proporzionalmente — sia volto a nostro vantaggio qualcuno degli elementi che influiscono sulla prosperità dell'industria automobilistica degli Stati Uniti. I recenti insprimenti della tariffa doganale americana colpiscono seriamente qualcuna delle nostre più importanti esportazioni. Anche di ciò deve l'acquirente italiano tener conto nell'atto dell'ac-

quisto. Perché, la collaborazione che si chiede è fatta anche nell'interesse del contribuente italiano, inquantochè ogni acquisto di merce importata vuol dire esportazione di oro, e, quindi, squilibrio nella bilancia commerciale: vuol dire dilazionare sempre più il momento auspicato che ridurrà a quote insignificanti le differenze fra importazioni ed esportazioni, situazione che si tradurrà in un miglioramento delle finanze dello Stato e per riflesso in un alleggerimento dei pesi fiscali; vuol dire, infine, creare alle industrie la possibilità di ridurre i costi ed al commercio di distribuzione il mezzo di portare nel mercato la merce a minor prezzo di quello attuale.

L'industria automobilistica torinese è nata dalla volontà, con la volontà si è affermata, con l'esercizio della sua volontà non si lascia sopraffare. Bisogna che lo sforzo degli uomini che hanno difeso e difendono uno dei più preziosi patrimoni cittadini trovi un'adesione concreta. Deve trovare gli automobilisti italiani schierati rigidamente con l'automobilismo italiano.



La Sede del Dopolavoro Fiat sulla riva del Po